



La Penna: crisi idrica, responsabilità chiare

L'intervento «La gestione di Acqualatina negli anni passati è stata responsabile dei mancati controlli sugli investimenti»

VERSO LA SPA PUBBLICA

TONJORTOLEVA

La ripubblicizzazione di Acqualatina con l'aiuto della Regione Lazio e la crisi idrica con le responsabilità di una classe politica che ha gestito la spa senza controllare che questa facesse il proprio lavoro. Il segretario provinciale del Partito democratico Salvatore La Penna usa la sciabola, questa volta, per affrontare l'argomento servizio idrico, di gran lunga il più importante e delicato di questa stagione politica.

«Vi è una crisi globale ed è una questione di impatto culturale grandiosa, una sfida politica - afferma il segretario La Penna - L'abbassamento delle falde nel comparto dell'Italia centrale crea problemi di riflesso sul nostro territorio. Questo non può farci dimenticare che la programmazione in questi anni non è stata sufficiente e questo mette in discussione le scelte del management pubblico e privato di Acqualatina. Fino a qualche anno fa vi era un equilibrio politico che evidentemente non assicurava da parte pubblica capacità di programmazione e controllo sufficienti. Le cose stanno gradualmente cambiando negli ultimi anni e dalle crisi si esce tutti insieme». E qui arriva la stoccata a Forza Italia e a Claudio Fazzone. Senza nominarlo, La Penna dice che «non è questo il tempo di lanciare accuse verso la Regione da parte di chi ha avuto maggiori responsabilità politiche ed amministrative nella gestione del servizio in provincia di Latina».

Sempre in tema di crisi idrica, La Penna prosegue: «Bene ha fatto la Regione Lazio, con il Presidente Zingaretti, a decretare lo stato di calamità; è necessario che gli interventi straordinari non gravino economicamente sui cittadini in bolletta e a tal fine è necessario l'intervento della Regione e del Governo. Sono stati fatti passi in avanti negli ultimi giorni grazie agli interventi straordinari, ad esempio sui Monti Lepini con i Pozzi Vòlaga a Fiumicello. È necessario procedere agli investimenti per ridurre la dispersione idrica e a tal riguardo sono importanti la mappatura e la digitalizzazione della rete. Nel Sud Pontino la situazione è critica e gli interventi di collegamento della rete idrica di Minturno con Cellole, di sistemazione delle condotte, di riduzione della dispersione

vanno realizzati con capacità di programmazione e rapidità, per evitare il ricorso continuo a soluzioni di emergenza che sono necessarie in questi giorni e lo saranno nelle prossime settimane. Su questo tema vi è bisogno di uno sforzo comune su tutti i livelli istituzionali». Infine, un passaggio sul processo di ripubblicizzazione. «Uscire dalla crisi

idrica ci darà una serenità maggiore per valutare l'acquisto delle quote di Veolia.

Certo però che questo investimento sarà possibile solo con un concreto aiuto da parte degli organi superiori, come Regione e Governo, perché con le sole risorse economiche dei Comuni è molto difficile riuscire nella scialata». ●



La sede del gestore idrico Acqualatina spa

Promozione fino al 15 Luglio

Camicie su misura*

1 camicia a € 79,00 • la 2^a camicia a € 59,00
la 3^a camicia a € 57,00 • la 4^a camicia a € 44,60

*I prezzi sono validi per pacchetti acquistati interamente entro la data di fine promozione

**CAMICIE CONFEZIONATE
a soli € 54,90 anziché € 69,00**

Latina - Viale Cesare Augusto, 27 - Telefono 0773 691155
www.camiceriacontrada.com

L'AFFONDO DI SIMEONE

Polizia provinciale, disinteresse della Regione

«Dipendenti della polizia provinciale di Latina pagati per non fare nulla. Dignità dei lavoratori negata. Risorse pubbliche, pari ad oltre un milione di euro l'anno, utilizzate per pagare questa inoperatività». Lo afferma il consigliere regionale di Forza Italia Giuseppe Simeone. «Una Regione, il Lazio appunto, che non ha ancora versato tali consistenti somme, che ad oggi ammontano a circa un milione e mezzo di euro, dovute a titolo di retribuzione dei dipendenti del corpo di polizia provinciale alla Provincia di Latina, già gravata dai tagli subiti e che a fatica riesce a coprire anche questi costi. E il risultato quale è? La Regione Lazio posta di fronte alle sue responsabilità nicchia. Questa è l'unica sintesi possibile della non risposta ottenuta dall'assessore Buschini in aula all'interrogazione urgente che ho presentato per sapere se Zingaretti e la sua giunta fossero a conoscenza di questa gravosa situazione e, soprattutto che la spesa che la Regione sostiene, arrivata dall'inizio del 2016 ad oggi ad oltre 1 milione e mezzo di euro, può essere fonte di un eventuale danno erariale. E' un anno e mezzo che 19 persone stanno, non certo per loro volontà, su una sedia a girarsi i pollici perché né la provincia di Latina, né la Regione Lazio gli dice cosa devono fare grazie anche all'incapacità di questa Regione. E sentirci dire che si sta provvedendo, che si sta predisponendo, che è corso di definizione una convenzione per l'impiego della polizia provinciale nei settori agricoltura e turismo dimostra solo quanto interesse e rispetto chi amministra ha nei confronti delle persone, del danaro pubblico e dell'efficienza». ●

Il cotton fioc? Lo buttiamo nel wc

Il dato Il monitoraggio di Legambiente sugli scarichi e le cattive abitudini: in aprile a levante 5 bastoncini ogni 100 metri quadrati
 Il circolo lancia la campagna: «Colpa di incivili e depurazione inefficiente. Subito educazione e confronto con Acqualatina»

AMBIENTE
 DIEGOROMA

Stop all'uso del wc come un cestino della spazzatura. Dopo il dato preoccupante sulla quantità di cotton fioc trovati ad aprile scorso sulla spiaggia di Levante durante il monitoraggio chiamato Beach Litter, orientato ad analizzare lo stato di salute delle spiagge in materia di inquinamento, il circolo Legambiente passa all'azione lanciando anche a Terracina la campagna #NoRifiutiNelWc, iniziativa condivisa con Olgivy Change, organismo che applica gli studi scientifici di economia comportamentale, psicologia cognitiva e psicologia sociale per orientare i comportamenti in materia ambientale. La battaglia è ardua e riguarda il malcostume dei cittadini. Su 46 spiagge monitorate dall'associazione, solo in superficie, si sono contati tra il 2016 e il 2017 ben 7 mila bastoncini per le orecchie. Oltre 250 di questi, provengono dalla spiaggia di Levante di Terracina, setacciata dai volontari ad aprile per 5.500 metri quadrati. In media il cotton fioc costituisce il 9% dei rifiuti abbandonati in spiaggia. Ma ai piedi del Tempio di Giove siamo al 16,1%. I bastoncini sono al secondo posto dopo i mozziconi di sigarette e prima della plastica, che di solito vince ovunque.

Segnali che devono far riflettere. Resistono pessime abitudini tra gli abitanti, che usano il Wc come pattumiere. Ma la questione riguarda anche una depurazione non all'altezza. I cotton fioc, scrive Legambiente, «possono essere inquadrati nella categoria dei rifiuti che derivano da mancata depurazione, che ci ritroviamo in mare o sulle nostre spiagge per l'inefficienza dei sistemi di depurazione», spiega Gabriele Subiaco, vicepresidente e responsabile scientifico del circolo "Pisco Montano". Ma c'è anche «la cattiva abitudine a buttare nel wc prodotti di tipo sanitario». Legambiente vuole lavorare su due fronti: l'educazione e le norme, spingendo perché vengano messi al bando i bastoncini non compostabili. Il lancio della campagna prevede anche azioni provocatorie, come quella di posizionare gabinetti sulla spiaggia a mo' di monito. Anche perché il



Al lato una foto della campagna nazionale di Legambiente chiamata #NoRifiutiNelWc, mirata a frenare le cattive abitudini dei cittadini e al contempo lavorare sui sistemi di depurazione inefficienti

I numeri

254

● I bastoncini per le orecchie trovati ad aprile da Legambiente sulla spiaggia di Levante. Il 16,1% del totale degli oltre 1500 rifiuti rinvenuti. I cotton fioc si sono classificati al secondo posto dopo i mozziconi di sigaretta.

10%

● Il bastoncino di cotton fioc costituisce un decimo del totale dei rifiuti che si trovano sulle spiagge. La sua particolarità è di provenire dagli scarichi del Wc, frutto della pessima abitudine di gettare i cotton fioc nel gabinetto.

cotton fioc non è l'unico rifiuto che proviene dai Wc: «Blister, tamponi e assorbenti, medicazioni, deodoranti per wc, contenitori per le lenti a contatto. Rifiuti buttati nel wc che raggiungono il mare, anche a causa di sistemi di depurazione inefficienti, minacciando la fauna marina».

I bastoncini per le orecchie non biodegradabili erano stati banditi, conclude Legambiente, con la legge 93/2001 ma poi sono stati riabilitati dalla Corte di giustizia europea. In attesa che Italia ed Europa facciano i loro passi, il vero cambio di rotta va sollecitato sui comportamenti. ●

Area soste in via Sanniti Parte l'era dei soli residenti

Installata la segnaletica all'ingresso della zona e una telecamera all'incrocio

LA NOVITÀ

Sono stati installati i cartelli che informano gli automobilisti che il parcheggio di via dei Sanniti, nel centro storico alto, è riservato ormai ai soli residenti. La novità, annunciata solo qualche settimana fa dal sindaco Nicola Procaccini, prende forma ma nell'area di sosta ieri mattina molte automobili comparivano ancora



I cartelli di accesso per soli residenti

senza il tagliando. Sintomo che non tutti ancora hanno ben compreso la novità. Per anni via dei Sanniti è stato un parcheggio di sfogo per chi si reca nella città alta. Vista la penuria di soste, è proprio lì che molti cercano un posto. Ma ora, vista la decisione di riservarlo ai soli residenti, insieme ai due bordi della parte iniziale di Corso Anita Garibaldi, potrebbe crearsi un problema di ulteriore carenza di parcheggi, soprattutto in occasione dei weekend o di particolari cerimonie, come feste, cerimonie e matrimoni. Il Comune ha anche installato una telecamera all'incrocio tra via D'Annunzio e corso Anita Garibaldi, con una sbarra e l'avviso, valido dalle 20.00 all'1.00, di «Ztl varco attivo». Una comunicazione più chiara e un controllo elettronico di chi fa ingresso nell'isola pedonale. ●

VIABILITÀ E DINTORNI

Parcheggi nell'area del Molo Il comitato del no lancia le adesioni



L'INIZIATIVA

Dopo l'appello del meetup Terracina a 5 Stelle nasce il comitato "No Parcheggio Arena Molo", un gruppo di cittadini che ha intenzione di intraprendere iniziative per chiedere di non destinare l'area demaniale da sempre adibita ad eventi musicali, ad un'area di lunga sosta per le auto. Intento della giunta Procaccini, infatti, è quello di fare dell'area del Molo un parcheggio destinato soprattutto ai passeggeri di aliscafi e traghetti diretti alle isole. Ma non solo. L'idea è consentire di parcheggiare l'auto e servirsi della navetta gratuita per recarsi in centro, dove è possibile anche noleggiare delle biciclette. Insomma, un polo del trasporto. I pentastellati però avevano contestato il metodo (l'aggiornamento del piano del traffico senza passare in Consiglio comunale e senza aver fatto uno studio preliminare) e il merito della decisione. Secondo i Cinque Stelle infatti la penuria di spazi pubblici avrebbe dovuto spingere a conservare la vocazione socializzante e aggregatrice dell'area che affaccia sul mare. «L'Arena del Molo deve rimanere con l'attuale destinazione d'uso e cioè per attività organizzate e proposte dai cittadini attraverso le proprie realtà associative, a fini sportivi, turistici e ricreativi, come previsto dalla relativa concessione demaniale regionale» scrive il comitato. E ora si raccolgono adesioni. ●

Via brunelleschi nel degrado

La denuncia di alcuni residenti, tra marciapiedi rotti, erbacce e rifiuti

LA SEGNALAZIONE

Si fa fatica a mantenere il decoro in periferia. In particolare il degrado viene segnalato lungo alcune vie che costeggiano via Leonardo Da Vinci, come ad esempio



via Bernini e via Brunelleschi. Dove la vegetazione fuoriesce dalle reti, i marciapiedi sono un colabrodo e vegetazione e erbacce fanno da padrone. Se poi ci si mette pure il cittadino incivile, che lascia per strada spazzatura e pezzi di mobilio, non se ne esce più. Alcuni residenti chiedono maggiore attenzione a una zona che, sebbene apparentemente periferica, fa da cerniera tra l'entroterra e il mare ed è densamente abitata. ●

ISOLA DEL CIRCEO s.r.l.

via Lungolinea PIO VI_04019 TERRACINA

RICHIESTA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) AI SENSI DEL D. LGS N. 152/2006 E S.M.I.

"Progetto: Patto Territoriale per la Provincia di Latina - Protocollo Aggiuntivo per la realizzazione di un parcheggio al servizio di un Centro polivalente: Ricettivo - Sportivo - Ricreativo" Variante a precedente Patto territoriale approvato con D.P. Regione Lazio n. 484 del 01.12.2004

La Soc. ISOLA DEL CIRCEO s.r.l., nella persona del legale rappresentante Votta Giuseppe, in qualità di proponente, ha presentato all'autorità competente, Regione Lazio, Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile, Area Valutazione Impatto Ambientale, via del Tintoretto n. 432 - 00142 Roma, istanza di valutazione impatto ambientale ai

senzi del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i. dal titolo: "Patto Territoriale per la Provincia di Latina - Protocollo Aggiuntivo per la realizzazione di un Centro polivalente: Ricettivo - Sportivo - Ricreativo" in variante al precedente approvato con D.P. Regione Lazio n. 484 del 01.12.2004. Copia completa del progetto è depositata presso i

seguenti uffici:
 Regione Lazio, Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile, Area Valutazione Impatto Ambientale, via del Tintoretto n. 432 - 00142 Roma
 Provincia di Latina, Settore Ecologia e Ambiente, Via Costa 1, 04100 Latina
 Comune di Terracina Piazza Tasso n. 1, 04019 Terracina

Dissalatori, ecco cosa non torna

L'intervento L'analisi sull'opportunità o meno di installare i quattro impianti nell'area del molo Vespucci
Paola Villa: non ci sono le condizioni ambientali da giustificarli, non risolvono subito l'emergenza ed inquinano

FORMIA

MARIANTONIETTA DE MEO

■ Nel dibattito che si sta scatenando a Formia sulla opportunità o meno di installare i dissalatori presso il molo Vespucci - prospettata per ora come unica soluzione alla crisi idrica - si inserisce una nota di Paola Villa del Movimento Un'altra città. Un intervento non solo politico, ma anche tecnico. Dapprima una premessa sulla necessità di installare questi impianti. «I principali fruitori di acqua dissalata sono gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Saudita e il Kuwait. Aree aride dove la domanda di acqua potabile è sempre stata superiore all'effettiva disponibilità e dove la progettazione e la messa in opera di dissalatori è una giustificata risposta ad un territorio in cui le risorse idriche o scarseggiano o sono assenti - spiega l'esponente di Un'altra città -. La desertificazione è però cosa ben diversa dal nostro territorio, il sud Pontino ed in particolare l'area tra il comune di Formia e i comuni di Spigno Saturnia, Minturno e Castelforte. Siamo ricchi di sorgenti sia ad alta che a bassa permeabilità, di portata variabile, ma nella maggior parte dei casi, a portata perenne, con una elevata qualità delle acque e distribuite su ampi bacini idrografici». A dimostrazione di ciò vengono citati anche degli studi scientifici. Insomma, secondo la Villa, non ci sarebbero le condizioni ambientali per motivare l'installazione di 4 dissalatori nel Golfo di Gaeta. Tanto più che, considerati i tempi di installazione e avviamento, non servirebbero ad affrontare l'emergenza in atto. «Senza dimenticare o anzi pretendendo l'intervento che Acqualatina deve fare sulla manutenzione della rete idrica, l'unica soluzione immediata resta l'utilizzo di navi cisterna militari per aiutare immediatamente la popolazione del sud pontino ad affrontare questo periodo che si protrarrà fino a Settembre, dove oltre alle alte temperature, aumenterà anche la popolazione residente, che verrà a trascorrere le vacanze. Le navi milita-



Il molo Vespucci individuato come sito idoneo per l'installazione di dissalatori e sotto Paola Villa del movimento Un'altra città

ri non solo garantirebbero l'approvvigionamento idrico, ma non consentirebbero ad altri enti privati come AcquaCampania di fare business su una situazione di totale emergenza». Soffermandosi sull'impatto ambientale di tali impianti, la rappresentante del movimento civico aggiunge: «Si evidenzia uno scarico diretto nel mare di concentrato salino e di agenti chimici accumulati durante le fasi di pretrattamento e di lavaggio delle membrane che caratterizzano il dissalatore, risultando dan-

noso per fauna e flora marina». Da qui la considerazione sui vantaggi o svantaggi dell'operazione: «Producendo ciascuno 15 l/secondo, in un giorno produrrebbero insieme

5.000 M.cubi e in un anno produrrebbero 1.900.000 m.cubi. Questi divisi per i circa 100.000 abitanti dei comuni interessati (Formia, Gaeta, Minturno, Itri, Castelforte

e Santi Cosma e Damiano) fornirebbero ad ogni cittadino non più di 50 litri al giorno. L'attuale situazione delle dispersioni ridurrebbe poi questa quantità a 20 litri. Possibile che per garantire una quantità così minima si debba aggiungere altro inquinamento marino nel Golfo?». Infine la conclusione. «L'avvio dei dissalatori sarebbe inoltre un freno verso la soluzione unica e sostenibile, cioè la ristrutturazione delle condotte esistenti. Al termine della ristrutturazione auspicata invece, le navi tornerebbero ai loro porti di origine ed il golfo rimarrebbe con intatte le sue prospettive di rinascita. Con buona pace di Veolia (socio privato di Acqualatina), la quale producendo ed installando dissalatori, potrebbe trasformarci in una occasione di mercato come qualsiasi area desertica del mondo». ●

«L'unica soluzione immediata resta l'utilizzo di navi cisterna militari per aiutare la popolazione di questo territorio»



GAETA

■ E' arrivata nella primissima mattinata di ieri la nave cisterna "Cesare" della compagnia Vetur. La nave ha immesso direttamente nella rete idrica un carico di circa 1600 tonnellate di acqua con una frequenza di 150t/h. Le operazioni di scarico sarebbero state ultimate nella serata di ieri. Carico leggermente inferiore rispetto alla prima nave arrivata nel Golfo di Gaeta per far fronte all'emergenza idrica che sta continuando a mettere in ginocchio tutto il comprensorio. Lo scorso 18 giugno era giunta, infatti, nel Golfo la nave "Jeranto" della compagnia Marnavi con un carico di circa 2000 mc di acqua. Sulla frequenza del trasporto di acqua a bordo di navi cisterna non c'è ancora un tabellino di marcia

Il piano Ieri le operazioni di scarico: immesse direttamente nella rete 1600 tonnellate d'acqua E' arrivata in porto la nave cisterna "Cesare"



La nave cisterna giunta a Gaeta ieri mattina

certo, probabilmente procederà in base alle "esigenze" del territorio. Non è un caso, forse, che l'immissione di acqua avvenga sempre di domenica, forse nei giorni di maggior affluenza e di maggior "peso" sulla rete. Ad oggi la frequenza sembra essere quindicinale, ma come aveva già spiegato il sindaco Mitrano «il servizio durerà fin quando non rientrerà l'emergenza idrica». In attesa dunque di capire se e quando i moduli dissalatori verranno installati nelle città del Golfo (Formia e Gaeta) presumibilmente si procederà con altri carichi di acqua via mare. Soluzione che chiara-

mente non può essere determinante per risolvere la criticità nelle prossime settimane quando le presenze nella città del Golfo saranno decisamente maggiori. Anche quello appena trascorso è stato, infatti, un weekend complicato per residenti e turisti che già dalla mattinata di sabato e domenica si sono trovati, in alcuni quartieri, con i rubinetti a secco. Cresce il malcontento e cresce proporzionalmente il numero adesioni per la manifestazione in programma a Gaeta il prossimo sabato 15 luglio, alle ore 19 presso la fontana artistica di San Francesco. ●R.S.